Anno 56 - Numero 54

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L 25.— — Trimestrale L. 13 —.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

SABATO 5 Marzo 1921

Politico quotidiano del mattino

La Camera ha approvato la legge per l'inchiesta sulla burocrazia

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 4. — Presiede DE NICOLA. — La seduta si apre alle ore 15. — Si svolgono varie interrogazioni.

L'inchiesta sulla burocrazia

Segue la discussione del disegno di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare sull'ordinamento delle amministrazioni centrali.

PRESIDENTE ricorda che la discussione è rimasta all'art. 2.

CAVAZZONI a nome anche dell'onorevole Mauri Angelo ed altri propone che all'articolo 2 si aggiunga: «durante il corso dei suoi lavori trasmetterà al governo per la sollecita presentazione al parlamento delle proposte che riterrà urgenti per la riforma degli ordinamenti e l'immediato miglioramento economico del personale più disagiato».

DE VITO ROBERTO, D'ALESSIO, BALDASSARE, LISSIA, MERLONI presentano emendamenti.

MAURI constata che i vari emendamenti sono tutti determinati dalla preoccupazione delle condizioni economiche in cui attualmente versa la classe degli impiegati. Crede però che nell'interesse stesso degli impiegati per semplificare il lavoro della commissione si potrebbe demandare al l'esame di questa questione come delle altre aventi egualmente carattere di urgenza.

LE DICHIARAZIONI DELL'ONOR. GIOLITTI

GIOLITTI rileva come concedendo miglioramenti in misura eguale a tutti gli impiegati si perpetuerebbe quella disuguaglianza economica tra le varie categorie che è causa di agitazioni fra gli impiegati stessi.

Occorre invece procedere in modo da ottenere il pareggiamento e ritiene che questo debba essere uno dei primi compiti della commissione. La questione anzi a suo avviso è così urgente che egli ha pregato il Senato di riconvocarsi prima delle vacanze pasquali per dar modo alla commissione di formulare le sue proposte prima di queste vacanze, dopo di che il governo potrà portarle alla Camera man mano che esse siano formulate (commenti). Non crede che si debba conferire al governo il potere eccezionale di provvedere con decreto reale. A coloro che accennano all'eventualità di uno scioglimento della Camera osserva che è probabile che la commissione abbia prima finito i suoi lavori (commenti). Accetta l'emendamento dell'on. Mauri e prega gli altri proponenti di associarsi (approvazioni, commenti.

CELESIA, dichiara che la commissione si associa ai concetti svolti dal governo.

DE VITO E D'ALESSIO prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del consiglio si associano all'emendamento dell'on. Mauri.

BALDASSARE E MERLONI insistono nei loro emendamenti.

L'EMENDAMENTO LISSIA

LISSIA associandosi alle dichiarazioni dell'on. Baldassarre propone il seguente emendamento aggiuntivo: «Il governo è autorizzato a provvedere in via d'urgenza mediante decreto reale al miglioramento economico provvisorio degli impiegati e degli agenti pubblici, salvi i provvedimenti definitivi da adottarsi quando la commissione parlamentare avrà espletato il compito demandatole.

Insiste sulla necessità di provvedere d'urgenza alle condizioni economiche degli impiegati contribuendo così immediatamente a riportare fra essi la tranquillità e l'ordine.

GIOLITTI nota che il tempo necessario perchè la commissione possa presentare le sue proposte sarà evidentemente brevissimo. D'altra parte il governo non potrebbe con proprio provvedimento pregiudicare la deliberazione della commissione.

BALDASSARE ritira il suo emendamento e si associa a quello dell'onor. Lissia.

MERLONI si associa egli pure all'emendamento Lissia.

PRESIDENTE annuncia che sull'emendamento Lissia non accettato nè dal governo nè dalla commissione, è stata chiesta la votazione nominale. — Indice la votazione.

NON E' APPROVATO

Risultato delle votazioni sull'emendamento Lissia, Baldassare e Merloni.

Presenti e votanti 322.
Maggioranza 162.
Risposero SI 117.
Risposero NO 205.

L'emendamento non è approvato.

Pone a partito l'emendamento dell'on. Mauri - Cavazzoni al quale si sono associati gli on. De Vito, Roberto ed Alessio. E' approvato.

Pone a partito l'articolo 2 che è approvato.

MERLONI all'articolo 3, propone di sostituire al primo comma: «dei diciotto componenti la commissione sette sono eletti dalla Camera dei deputati e sette dal Senato, rispettivamente fra i propri membri e quattro sono nominati dal governo tra gli impiegati all'uopo designati dalla classe degli impiegati stessi.

GIOLITTI non può accettare l'emendamento pel quale sarebbe necessario organizzare un vero plebiscito fra impiegati di molte classi delle quali parecchie rimarrebbero senza rappresentanza.

PER UNA RAPPRESENTANZA DEGL IMPIEGATI

BERETTA osserva che vi è la confederazione generale fra i dipendenti dello stato che rappresenta la massima parte degli impiegati dello Stato

GIOLITTI non ne rappresenta che una piccola parte.

BERETTA aggiunge che le altre associazioni degli impiegati sono in questa questione in pieno accordo con la confederazione generale fra i dipendenti statali. La Confederazione ha organizzato 70 imponenti comizi. Il governo potrebbe quindi chiamare a far parte della commissione 4 rappresentati delegati dalla confederazione.

MERLONI insiste nel suo emendamento osservando che la presenza degli impiegati darà maggior valore ed autorità alle decisioni della commissione, inquantochè una pratica ed efficace riforma dell'amministrazione non si avrà senza il consenso e il concorso degli impiegati.

Potrà quindi il governo interpellare le organizzazioni per la designazione dei loro rappresentanti nella Commissione.

GIOLITTI ripete che la commissione dovrà sentire i rappresentanti delle varie classi degli impiegati e non solamente di quelle organizzate e dovrà sentire il parere dei più autorevoli e più competenti (interruzioni). — Prega la Camera di respingere l'emendamento dell'on. Merloni.

CELESIA relatore ritiene egli pure che la commissione dovrà ricorrere alla collaborazione di rappresentanti delle varie categorie degli impiegati. Si associa per il resto alle considerazioni del presidente del consiglio e prega la Camera di respingere l'emendamento Merloni.

PRESIDENTE. Mette a partito l'emendamento. Non è approvato.

D'ALESSIO propone il seguente emendamento aggiuntivo: I componenti eletti dalla Camera dei deputati resteranno in carica anche se per lo scioglimento della Camera stessa o per altra qualunque causa perderanno tale qualità.

GIOLITTI presidente del consiglio e CELESIA relatore lo accettano.

E' approvato l'articolo 3 con questa aggiunta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge per l'inchiesta parlamentare sulle amministrazioni centrali.

Comunica il risultato della votazione segreta: Votanti 282, maggioranza 142; favorevoli 206, contrari 76. La Camera approva.

PER LA NOMINA DEI 14

PRESIDENTE indice la votazione segreta per la nomina di 14 commissari per la formazione della tabella delle circoscrizioni dei collegi elettorali e la designazione dei rispettivi capoluoghi.

Si passa alla votazione.

La seduta termina alle ore 19. — Domani seduta alle ore 15: Svolgimento proposte di legge.

La commissione dei 14

Ecco il risultato della votazione odierna della Camera per la nomina della Commissione per la formazione della tabella delle circoscrizioni elettorali:

on. Riccio liberale con voti 190 — On Orlando 174 — on. Rodinò popolare 171 — on. Colosimo democratico 156 — on. Cavazzoni 147 — on. Berenini riformista 145 — on. Cocco-Ortù democratico 144 — on. Martini popolare 140 Pietriboni radicale 115 — tutti della lista del governo.

I tre candidati di opposizione: on. Rossini rinnovamento con voti 103 — Finocchiaro Andrea democratico 101 — on. Gallavresi riformista 98. — Un candidato socialista: on. Turati voti 95.

Furono esclusi i candidati della lista d'opposizione: on. Mazzolani voti 94 — on. Amendola 93 — on. Pietravalle 91 — on. Reale 87 — Manes 78.

Dei socialisti: Targetti con voti 84 — Musatti 79 — on. Vella 78.

Note alla seduta

La votazione nominale odierna sull'emendamento del radicale on. Lissia, a cui s'erano associati Baldassare del rinnovamento e Merloni socialista è stata un altro esempio di disorientamento dei gruppi; non solo, ma anche del dissenso nei gruppi stessi. Lo emendamento Lissia autorizzava il governo a concedere subito, in via provvisoria, per decreto reale, miglioramenti economici agli impiegati.

L'on. Giolitti, che aveva già accettato l'aggiunta degli on. Mauri - Cavazzoni per la sollecita presentazione durante il corso dell'inchiesta, delle proposte che riterrà urgenti per il miglioramento economico del personale, ha respinto l'emendamento Lissia, non volendo sostituirsi alla Camera in materia così delicata con un proprio provvedimento. La proposta Lissia raccolse 117 voti di radicali, socialisti, repubblicani, deputati del rinnovamento.

Nel corso della discussione avendo un oratore alluso alla prossimità dello scioglimento della Camera, l'on. Giolitti osservò che è probabile che la commissione abbia prima compiuto i suoi lavori. La frase, in parte reticente, dell'on. Giolitti fu accolta con generali commenti. L'on. Giolitti non ha voluto affermare nè smentire il suo proposito di sciogliere la Camera; — ma da molti si crede, con fondamento o no, che tale proposito l'abbia veramente: e ciò serve ad allargare le incrinature nella maggioranza e a mantenere una situazione facile alle sorprese.

Domani s'inizia la discussione del progetto sui patti colonici. Poi verrà quello sulla cooperazione. Si ritiene pertanto, che in questo scorcio di sedute, prima delle vacanze di pasqua non si potrà discutere il bilancio degli esteri con la questione di Porto Barros, nè il controllo operaio sulle fabbriche, nè l'esame di Stato. Questo ultimo, anzi, pare sia stato già messo in disparte.

Nella votazione nominale odierna Basso, Piemonte, Vigna votarono in favore dell'emendamento Lissia. Cattini, Girardini, Fantoni contro.

Il gruppo popolare

CONFERMA IL SUO APPOGGIO AL MINISTERO

ROMA, 4. (notte - per telefono). — Il Direttorio del Gruppo Popolare si è riunito ed ha esaminato minutamente la situazione parlamentare e quella del paese, confermando il suo disciplinato appoggio al Ministero.

Il conte Karolyi espulso dall'Italia

FIRENZE, 4. (notte - per telefono) - I giornali dicono che stasera verso le ore 17 i funzionari della questura centrale, hanno arrestato l'ex presidente della repubblica ungherese conte Michele Karolyi che è stato tradotto in questura assieme alla moglie ai tre figli ed al suo segretario.

L'arresto è stato operato in una villa presso Fiesole, ove il Karoly era andato ad abitare da tre giorni.

Gli arrestati saranno tradotti alla frontiera, in seguito ad un decreto di espulsione del governo in data di oggi.

I giornali mettono in relazione il decreto di espulsione con i fatti di questi giorni.

In seguito alla proclamazione della Repubblica ungherese, avvenuta il 16 novembre 1918 a Budapest, il conte Michele Karolyi è stato nominato presidente. Magnate e latifondista, entrato giovane nella vita politica, capo di parte, ma sopratutto frondista.

La sua presidenza è durata poco. Il 21 febbraio vi fu a Budapest un tentativo di rivolta bolscevica represso dal governo. I capi del movimento, fra cui Bela Kun e Szamuelli, sono stati arrestati. Per assecondare l'ondata comunista che invase l'Ungheria il Presidente Karolyi iniziò il 23 febbraio solennemente la ripartizione delle terre ai contadini. I vasti possedimenti di Karolyi sono i primi ad essere distribuiti in applicaizone della legge, pochi giorni prima votata, per la quale tutti i latifondi superiori a 500 jugeri dovevano essere espropriati dallo Stato che ne indennizzava i proprietari con titoli di rendita speciale e li suddivideva in proprietà fra i contadini che ne ammortizzano il prezzo in 50 anni. Avendo gli Alleati dichiarato al governo ungherese che la nuova linea di delimitazione fra l'Ungheria e la Romania deve essere considerata come linea di confine fra i due paesi, il ministero ungherese presenta le sue dimissioni al presidente Karolyi, il quale le accetta e a sua volta si dimette.

In seguito a ciò il potere passa al proletariato che costituisce il Consiglio degli operai, dei contadini e dei soldati e nomina un governo provvisorio, i cui membri hanno il nome di commissari del popolo. Garbai ne è il presidente. Bela Kun commissario agli esteri chiede l'appoggio dei sovietti e Lenin lo concede. Si instaura la repubblica comunista con una festa che è costata 18 milioni di corone.

Il conte Karolyi, dopo avere consegnato la sua patria ai bolscevichi, si rifugiò in Boemia in un paese presso Praga. Egli dichiarava di essere rimasto privo di ogni fortuna. Dopo un soggiorno in Boemia il conte Karolyi ha pensato di venire nell'Italia ospitale — e vi arrivò facendosi intervistare da qualche giornalista, al quale premevagli far conoscer le sue grandi simpatie per l'Italia e la sua povertà. Stabilitosi a Firenze non fece più parlare di sè.

Ora, improvvisamente, si annuncia che il governo italiano lo ha mandato alla frontiera, essendo divenuto ospite «undesirable».

Perchè? I giornali accennano alle vicende di questi giorni. Potrebbe darsi. Ma è certo che le faccende di questo illustre magnate devono essere imbrogliate, se nessuno desidera di tenerlo nella propria casa.

I funerali di Re Nicola

ROMA, 3. — La salma di Re Nicola di Montenegro verrà trasportata a S. Remo per essere inumata nella cappella russa del Cimitero. I funerali avranno luogo domani.

LE ULTIME SUE PAROLE

SAN REMO, 4. — I funerali di S. M. il compianto Re Nicola avranno luogo domenica 6 corrente a S. Remo alle ore 14. Le ultime sue parole furono: «Desidero di essere temporaneamente sepolto in Italia fino al trionfo della giusta causa montenegrina. Che Iddio benedica e aiuti i miei montenegrini infelici».

NIZZA, 3. — Un cacciatorpediniere italiano è giunto nella rada di Antibes. La Camera dove riposa il defunto Re Nicola è stata trasformata in cappella ardente. Il corpo del Re è coperto da un grande panno dai colori nazionali e circondato di fiori, di ghirlande e corone. Moltissimi telegrammi di condoglianza sono pervenuti dall'Italia e dalla Francia.

La partenza del Re per S. Remo

CIVITAVECCHIA, 4. — (notte - per telefono). — Alle ore 18.15 proveniente da Roma in automobile assieme all'Aiutante di Campo Generale Cittadini, è giunto S. M. il Re, che si è subito imbarcato sull'esploratore della R. Marina «Falco» al comando del capitano di Fregata Roma Pio.

Il Re si è diretto a San Remo per assistere all'arrivo della salma del Re Nicola.

Alle ore 21 l'esploratore «Falco» con a bordo S. M. il Re è partito per San Remo.

SAN REMO, 4. — La salma del Re Nicola giungerà a San Remo a bordo della nave «Palestro». Tutti gli edifici pubblici, tutti i consolati, le banche e molti privati hanno esposto la bandiera abbrunata.

Il lutto di Fiume

FIUME, 4. (notte - per telefono) — Per la morte di Re Nicola, le navi e gli edifici pubblici hanno issato bandiera a mezz'asta.

Il governo ha presentato le sue condoglianze al ministro plenipotenziario italiano.

Un vivace incidente

PROVOCATO DAI SOCIALISTI AL CONS. COMUNALE DI ROMA

ROMA, 4. (notte - per telefono) — Oggi durante la seduta del Consiglio comunale il sindaco on Rava ha commemorato il Re Nicolà di Montenegro e quindi il sotto segretario di Stato on. Agnelli ed il consigliere nazionalista Cabino; ha proposto l'invio di un telegramma di solidarietà al Sindaco di Firenze per l'atteggiamento assunto durante le giornate luttuose di quella città.

L'oratore ha rimproverato le provocazioni dei dirigenti il partito comunista.

Lazzari, socialista, ha risposto che bisognava rimproverare qualunque manifestazione di violenza.

Allora i socialisti ed il pubblico sono in sorti. Seguì uno scambio vivace di invettive fra nazionalisti e socialisti.

Il consigliere nazionalista Fiorini si è acciuffato col consigliere socialista Borghese, mentre il pubblico emetteva grida contro la minoranza socialista.

A poco a poco è tornata la calma, ed il Consiglio ha ripreso la discussione per lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Una nuova vittima

DEI COMUNISTI IN TOSCANA

FIRENZE, 4. (notte - per telefono) — Giunge notizia da Empoli di un grave incidente avvenuto stamane alle ore 11 nel vicino paese di Fucecchio.

I fascisti fiorentini che si erano recati ad Empoli per protestare contro gli avvenimenti luttuosi svoltisi colà in questi giorni, si sono recati nella mattinata nel paese di Fucecchio.

Da una casa sono partiti alcuni colpi di rivoltella contro il gruppo di fascisti fiorentini.

Il giovane Marioni Gustavo di anni 23 abitante in Firenze è rimasto ucciso.

La polizia e le autorità hanno in breve ristabilita la calma.

I fascisti verso le ore 15 hanno ripreso la via del ritorno.

La salma del giovane studente Mariani è stata trasportata all'ospedale di Fucecchio.

Ad Empoli è ritornata la calma completa. Il paese è ovunque imbandierato.

UN CONFLITTO A SIENA

FRA FASCISTI E COMUNISTI

La CASA del POPOLO INCENDIATA

SIENA, 4. (notte - per telefono) — Nel pomeriggio un gruppo di fascisti aveva organizzato una pubblica questua per le vittime del dovere cadute in seguito ai fatti di Firenze ed Empoli.

Allorchè i fascisti giunsero presso la Casa del Popolo è partito contro di essi un colpo di rivoltella da parte dei comunisti che vi erano asserragliati. Ne è perciò derivato un conflitto, durante il quale furono sparati molti colpi di arma da fuoco.

L'autorità, non avendo i comunisti aperta la Casa del Popolo ha dovuto ricorrere alla forza. Dopo di che la forza pubblica fece evacuare la Casa del Popolo, i fascisti superando la resistenza opposta dalla forza stessa sono riusciti a penetrare nei locali e vi hanno appiccato il fuoco.

UN PUBBLICISTA INVESTITO DAL TRAM

rimane ucciso sul colpo

ROMA, 4 — Il cav. Alfredo Ancarano, redattore capo dell' «Economista d'Italia», traversando via Tomacelli è stato investito da un tram, rimanendo ucciso all'istante. Il cav. Ancarano era stato per molti anni a Valparaiso in qualità di console d'Italia.

Castellorosso d'Italia

RODI, 2. — Il sindaco ed i notabili di Castellorosso riunitisi oggi a bordo del «Galileo» hanno pregato l'ammiraglio Galleani di trasmettere a S. M. il Re ed al Governo italiano i sentimenti della loro devozione e di quelli della popolazione dell'isola.

Il nome finora dato comunemente a questa isola dell'Egeo era Castelrizzo. Ora nei documenti ufficiali è chiamato Castellorosso; e così lo designa anche il telegramma dell'«Agenzia Stefani.»

Castellorizzo conta 15.000 abitanti; è a sud-ovest di Adalia, contro il promontorio che si avanza a quaranta chilometri oltre la baia, vicinissima alla costa: base navale non trascurabile per l'Italia, che possiede ed occupa il Porto e il Golfo di Adalia.

Le condizioni del bilancio italiano giudicato all'estero

Un'intervista col ministro Meda

LONDRA, 3. — Il «Financial News» pubblica oggi l'intervista avuta con il ministro del tesoro italiano on. Meda il quale ha esposto ed illustrato al giornale gli effetti risanatori del bilancio che si attendono dalla legge recente per l'assetto della gestione dei cereali. L'autorevole organo della City commentando poi in un articolo editoriale le dichiarazioni del ministro si esprime nei sensi della maggior fiducia verso l'Italia i cui sforzi per la restaurazione finanziaria constata essere seri e tali determinare un miglioramento reale e rapido della sua valuta. Il giornale osserva inoltre che il prezzo del pane costituiva la maggior causa di deficit del bilancio. Il gabinetto italiano con l'aumento del prezzo del pane e con gli altri aumenti connessi ha diminuita la perdita ed avviato il bilancio verso il pareggio. Le classi operaie italiane ritenevano che il vecchio stato di cose dovesse significare per loro il pane a buon mercato a spese delle classi medie e ricche. Tale buon mercato era però solo nominale. Il deficit del bilancio riduceva tutto il credito del paese e si rifletteva sul cambio, ciò che significava pagare di più per tutte le importazioni e quindi disagio industriale, minore occupazione e salari solo nominalmente alti. Le classi operaie italiane pagano esse stesse e gravemente per il loro pane a buon mercato.

ROMA, 4. — L'on. Schanzer nella «Nuova Antologia» rilevando le condizioni del bilancio, il cui disavanzo — per l'imposta del pane — è ridotto da 14 a 4 miliardi fa il rilievo confortante che il reddito degli italiani supera i 75 miliardi all'anno, che il risparmio aumenta e che le rimesse degli emigranti e il movimento dei forestieri sono in ripresa.

HARDING ASSUME LA PRESIDENZA

IL DISCORSO INAUGURALE

WASHINGTON, 4. — Il nuovo presidente Harding nel suo discorso inaugurale annuncia che gli Stati Uniti continueranno ad astenersi dall'immischiarsi negli affari d'Europa. Gli Stati Uniti rifiuteranno perciò di partecipare a qualsiasi alleanza militare di carattere permanente e di assumere obblighi economici verso l'estero, ma essi saranno pronti a partecipare ad una conferenza sul disarmo e vedranno con piacere stabilire un tribunale internazionale per regolare le questioni suscettibili di essere deferite alla giustizia.

Gli Stati Uniti non daranno ad alcuna nazione legittimo motivo perchè faccia a loro la guerra, ma Harding spera che se mai una guerra fosse imposta agli Stati Uniti tutti gli americanni saranno contro per la difesa del loro paese.

Il presidente sostiene che si debba proteggere l'industria americana senza di che la concorrenza estera farebbe abbassare il libello normale della vita in America. Quanto ai trasporti marittimi, Harding dice che gli Stati Uniti non potranno vendere i loro prodotti con qualche successo sui mercati di oltre mare, se essi non avranno i mezzi per trasportarli.

Harding fa appello allo spirito di iniziativa ed al genio degli americani perchè questi proporzionino i loro sforzi al compito da assolvere. Si tratta, egli dice, di dare a questi sforzi un grande rendimento perchè bisogna che le merci americane siano trasportate su navi americane su tutti i mercati del mondo.

Harding sostiene che si debbano alleggerire gli oneri fiscali, sviluppare le facilitazioni per l'apertura di crediti e mantenere la pace del mondo europeo industriale. Egli chiede inoltre che i frutti del lavoro siano equamente ripartiti.

Il presidente si dichiara avversario dell'intervento governativo ingiustificato nel mondo degli affari.

Continuando Harding ha glorificato gli Stati Uniti, il loro popolo, le loro istituzioni. Abbiamo assistito, egli ha detto, allo scatenamento delle furie sul mondo e contempliamo la nostra repubblica e la nostra civiltà. Certamente la fondazione di questa repubblica del nuovo mondo è conforme ai disegni di Dio. La nostra costituzione non offriva che uno solo punto dubbio: questa deficienza fu riparata col battesimo del sacrificio e del sangue. L'unione fu mantenuta insieme colla supremazia della nazione che ormai è penetrata nel più caldo spirito di concordia. Essa si è rivolta piena di speranza verso le grandi verità sulle quali i nostri padri edificarono e noi abbiamo visto la libertà politica e religiosa e umana realizzata e glorificata. Harding ha detto inoltre che se gli Stati Uniti non intendono concludere alleanze militari permanenti egli desidera vivamente favorire l'intesa fra le nazioni. Noi desideriamo, egli ha detto, assolvere il nostro compito rendendo la guerra offensiva così odiosa che i governi e i popoli che intendessero ricorrervi dovrebbero dimostrare che la loro causa è giusta altrimenti sarebbero considerati come come fuori legge, dinanzi al tribunale della civiltà.

Al palazzo di San Giacomo

Un'altra seduta per l'Oriente

PARIGI, 4. — L'Agenzia Havas riceve dal suo inviato speciale a Londra: La Conferenza si riunirà domani per udire le delegazioni greca e turca, le quali recheranno le risposte delle loro rappresentanze nazionali, la prima circa le condizione dell'inchiesta a Smirne, la seconda circa l'accettazione delle clausole economiche del trattato di Sevres.

I commenti della stampa francese

PARIGI, 4. — La stampa accoglie con parole estremamente calorose il discorso di Lloyd George che il «Petit Parisien» qualifica come decisivo. Il «Matin» lo definisce come atto di accusa e aggiunge che nessuno in Francia lo leggerà senza provare viva emozione. La «Victoire», dichiara che la risposta sferzante di Lloyd George è un magistrale colpo di frusta che i tedeschi sentiranno. L'«Oeuvre» dice che Lloyd George ha fatto udire la grande voce della giustizia. Il «Journal» constata che il primo ministro inglese ha difeso la Francia con una grande energia ed ha perorato la sua causa con una convinzione commossa mostrando al nemico la sua incoscienza criminale. Tutti i giornali dichiarano che la giornata di ieri è stata una storica ed eccellente giornata per la Francia. Il «Figaro» scrive che Lloyd George ha parlato proprio come avrebbe parlato un ministro francese. L'«Eclair» prevede che si rinnoverà la scena di Versailles e che la Germania si sottometterà. Il «Petit Parisien» dice che Lloyd George vuole spezzare l'intrigo insieme con gli alleati.

La politica italiana giudicata

DELLA STAMPA INGLESE

LONDRA, 4. — L'inviato speciale dell'«Agenzia Stefani» a Londra telegrafa: La stampa inglese è soddisfatta del discorso rivolto ieri da Lloyd George ai tedeschi rilevando che il premier seppe qualificare efficacemente gli orrori compiuti dai tedeschi, ma al tempo stesso i giornali si compiacciono che Lloyd George abbia abilmente connesso alle sanzioni della forza un nuovo mezzo per dar modo alla Germania di ritornare sopra i suoi passi con proposte più ragionevoli. Così più che mai, se si dovranno applicare sanzioni, la responsabilità da Lloyd George viene respinta sopra la Germania.

L'atteggiamento del conte Sforza e dell'on. Meda viene ben definito dalla stampa e specialmente dalla «Morning Post» la quale scrive: Poichè il conte Sforza pose la sua firma all'accordo di Parigi non si poteva dubitare che l'Italia non tenesse all'impegno e cambiasse il suo atteggiamento, ma dato che l'Italia sarebbe colpita da ogni complicazione economica europea, come ad esempio per difficoltà di rifornimento del carbone tedesco, si comprende come i circoli italiani, sorbino ogni maniera per persuadere la Germania quanto sia stato grande l'errore commesso da Simons. E' questo il punto di vista e la linea direttiva del discorso di Lloyd George.

TRUPPA INGLESE NELL'ALTA SLESIA

BERLINO, 3. — Si ha da Oppeln che 500 uomini di truppa inglesi destinati ad assicurare la libertà del plebiscito sono arrivati ad Oppeln.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 4. (Cambi). — Francia: 197.10 — Londra: 106.30 — Svizzera: 445 e mezzo — New York: 27 e un quarto — Germania: 44 e un quarto.

La requisitoria di Lloyd George
alla Conferenza di Londra
La delegazione tedesca attende istruzioni da Berlino

Una sfida al trattato

LONDRA, 3. — Ecco il testo della risposta data oggi a nome degli alleati da Lloyd George alle controproposte tedesche:

«Signori, i miei colleghi mi hanno pregato di leggere anche per loro la risposta che dobbiamo dare in nome degli alleati. I governi alleati ritengono che l'esposizione datta dal dott. Simons a nome del Governo tedesco costituisce una precisa sfida lanciata alle condizioni fondamentali del trattato di Versailles e deve essere considerata come tale. Le proposte di Parigi, seguendo le linee degli accordi di Boulogne e di Bruxelles, implicano una tensione sostanziale nelle esigenze complete del trattato, sia riguardo al disarmo, sia riguardo alle riparazioni. Le proposte furono fatte in senso conciliativo, per arrivare ad una soluzione amichevole con la Germania. Le controproposte sono una irrisione al trattato. Gli alleati sono giunti a tali concessioni non solo basandosi sulla natura di dette controproposte, ma anche leggendo i discorsi pronunciati dal dott. Simons in Germania dopo la Conferenza di Parigi ed osservando l'appoggio dato a tale discorso dalla stampa di Berlino.

La responsabilità della guerra ed il trattato di Francoforte

Una delle più importanti dichiarazioni fatte dal dott. Simons è contenuta nel discorso che egli ha pronunziato, se bene ricordo, a Stoccarda, quando ha negata qualsiasi responsabilità alla Germania della guerra. Tale negazione è stata acclamata da un estremo all'altro della Germania e perciò può essere considerata come la vera esposizione dell'atteggiamento della Germania stessa di fronte al trattato. Per ciò gli alleati sentono dunque che essi debbono tenere conto del fatto che il Governo tedesco, appoggiato dall'opinione pubblica tedesca, sfida le frasi del trattato di Versailles. Le dichiarazioni del dott. Simons sono l'inevitabile corollario di questo nuovo atteggiamento, e le controproposte sono quelle che abbiamo visto e ne sono semplicemente le conseguenze. Noi ci auguriamo, dunque, di far comprendere nettamente alla Germania che la sua responsabilità nella guerra deve essere considerata come cosa giudicata.

Il trattato di Francoforte nel 1871 partiva da questa idea. La Francia aveva torto e conseguentemente la Germania esigeva da essa non soltanto riparazione ma il pagamento della totalità dei danni di guerra. La Germania non volle mai permettere alla Francia una revisione di quel verdetto e quindi noi dobbiamo essere fermi a ciò che il verdetto della recente guerra sia rispettato. Fino a che la Germania non avrà accettato questa situazione, fino a che essa non consentirà ad interpretare i suoi obblighi, le conferenze come queste saranno inutili. La lettura dei discorsi pronunciati in Germania e degli articoli comparsi nella stampa tedesca mi hanno, mio malgrado, condotto alla conclusione che la Germania non si rende conto della vera natura delle domande che le sono state indirizzate.

S'insegna al popolo tedesco di considerare le richieste fatte per le riparazioni come una misura intollerabile e come una cospirazione dei suoi nemici per distruggere la Germania. Permettetemi di dire subito che noi consideriamo l'esistenza di una Germania libera e prospera come è necessario per la civiltà europea e non desideriamo che la Germania sia malcontenta e ridotta in schiavitù poichè ciò sarebbe un peso ed una minaccia per la stessa civiltà. Non abbiamo il minimo desiderio di opprimere la Germania e tanto meno di ridurla in schiavitù: le domandiamo semplicemente di assolvere degli obblighi che essa ha accettato, per riparare ai torti inflitti con la guerra dal suo governo imperialista, di cui ha le responsabilità. Ai termini del trattato di Francoforte, la Germania ha posto il principio che una nazione che è responsabile di una guerra, deve pagare le spese. Noi non domandiamo di essere rimborsati delle spese di guerra. Non andiamo così lontano. Le spese di guerra dei paesi alleati sono così enormi che sorpassano la capacità di pagamento di ogni paese; così ciascuno dovrà far fronte alle proprie spese. Ognuno di noi ha, infatti, un così grave onere fiscale per pagare i debiti che abbiamo dovuto fare durante la guerra, che è assolutamente impossibile di imporre ad un solo paese.

Il popolo tedesco non è informato

Nel trattato di Versailles noi non abbiamo perciò chiesto alla Germania di pagare un solo marco carta per le spese sopportate da ciascuno dei paesi alleati per difendersi contro l'aggressione tedesca. Che cosa abbiamo chiesto alla Germania? Ritengo importante che il pubblico tedesco comprenda il carattere delle nostre richieste. Noi abbiamo semplicemente insistito perchè la Germania paghi le riparazioni che essa deve per i danno causati ai beni, per il pagamento delle pensioni alle vittime ed ai mutilati di guerra. Non domandiamo di più, nè possiamo domandare di meno. Questi non sono torti immaginari: sono torti la cui riparazione impone un onere schiacciante alle risorse ei paesi alleati. La Francia quest'anno deve trovare nel suo bilancio 12 miliardi per la restaurazione delle regioni devastate. Una somma importante deve essere inserita nel bilancio delle pensioni e ciò per molti anni, almeno per dieci. Questi sono gli oneri analoghi del bilancio imposti al popolo tedesco in confronto di quelli dei paesi alleati e sono certo che la popolazione di Germania non ha alcuna idea delle devastazioni dei paesi che subirono l'invasione e delle responsabilità incorse dal Governo tedesco nell'agosto del 1914.

Data l'importanza incalcolabile di arrivare ad un accordo, è assolutamente essenziale che il pubblico tedesco sia informato esattamente della natura e della estensione delle devastazioni causate dai suoi eserciti. Io non posso non pensare che allorquando il popolo tedesco si sarà ben reso conto di ciò, cambierà il suo stato di animo. Si da l'impressione in Germania che gli alleati vogliano estorcere del danaro anche al di là delle risorse della Germania. Credo che i tedeschi non hanno la minima idea della terribile estensione dei danni inflitti dalla guerra ai paesi alleati. Voglio citare alcune cifre per indicare la misura di tale devastazione.

Le terribili devastazioni
per abbattere la concorrenza

Furono danneggiate 20.000 officine e fra esse soltanto 693 della Prussia Orientale. Le miniere del Nord della Francia furono distrutte ed occorreranno dieci anni ed anche più a riattivarle. Tutte le officine metallurgiche, elettriche e meccaniche nelle regioni devastate furono completamente spazzate; 4000 officine di industrie tessili e 4000 industrie alimentari furono distrutte o spogliate del loro macchinario, che fu trasportato in Germania o distrutto sul posto. Ecco ciò che i tedeschi hanno distrutto in Francia: 7659 comuni interamente distrutti, 707 comuni per tre quarti distrutti, 1650 sono stati distrutti almeno per metà; 319.269 case completamente distrutte 316.375 case parzialmente distrutte, 20606 officine distrutte. Inoltre 7985 chilometri di strade ferrate, 4875 ponti, 12 tunnels, 52734 chilometri di strade carrozzabili, 3 milioni e 800.000 ettari di terreni dei quali 1.470.000 erano coltivati dovranno essere riattati. Infine la produzione totale mineraria in Francia è stata ridotta del 50 per cento, poichè la Francia estrae adesso 21 milioni di tonnellate di carbone invece di 42 milioni.

Una gran parte di queste devastazioni fu prodotta dai bombardamenti e dalle operazioni, ma una incredibile quantità di danni fu causata per deliberato proposito, allo scopo di distruggere i mezzi di produzione, sia in Francia come nel Belgio. Lo stesso Von Bissing, nella prima riunione della Commissione tedesca nel Belgio il 19 giugno 1915 disse che lo scopo di tali distruzioni era quello di impedire all'industria belga di risorgere e di far concorrenza all'industria tedesca. Le grandi officine furono sistematicamente distrutte, le macchine furono smontate ed alcuni macchinari essenziali e complicati che esigono del tempo per essere ricostituiti, furono asportati; furono fatte saltare con la dinamite le fondazioni in cemento armato degli Alti Forni; alcuni apparecchi furono distrutti con la fiamma ossidrica unicamente per mutilare le industrie francesi e belghe, per metterle nella impossibilità di lottare nel dopo guerra con le industrie tedesche. Posso fornire alla delegazione tedesca molti casi del genere; alcune volte il macchinario fu distrutto per fornire il metallo alla Germania.

Un gran numero di miniere del Nord della Francia furono distrutte per metterle nella impossibilità di lavorare per molti anni, e ciò non in seguito a bombardamenti, ma di deliberato proposito. In molte officine delle industrie tessili le macchine furono distrutte e spogliate della loro installazione essenziale. Per esempio le officine della lavorazione del lino furono distrutte così.

La Germania, che prima della guerra produceva soltanto l'8 per cento del suo fabbisogno di lino, potè produrre il 50 per cento grazie alle macchine asportate dalle officine francesi, mentre la Francia da due anni non produce nulla.

Prendiamo il caso degli Alti Forni dei laminatoi nel Belgio. Essi furono distrutti con la dinamite e ridotti in un cumulo di rovine, in modo che quando la guerra fosse finita, l'industria belga doveva attendere degli anni prima di entrare in concorrenza con la Germania. Potrei citare altri esempi di officine in Francia e in Belgio ridotte sistematicamente in condizioni tali da non poter servire.

D'altra parte le industrie tedesche, eccettuate alcune poche nella Prussia Orientale, non subirono alcun danno. Le loro officine sono intatte ed appena cessata la guerra poterono fabbricare i loro prodotti con le macchine asportate.

Perciò se la Germania non ripara i danni, si può dire che i vincitori pagheranno i danni e i vinti raccoglieranno il frutto della vittoria. Apprendo dal ministro del Belgio qui presente che la distruzione delle officine da parte dei tedeschi fu tale che l'esercito tedesco deportò 150 mila operai belgi in Germania col pretesto che erano disoccupati.

Le perdite di uomini e i mutilati

Ma ciò non rappresenta che una parte dei danni di guerra causati dal governo imperiale tedesco. Non dò le cifre per l'Italia e la Gran Bretagna. Cito soltanto per esempio la distruzione della marina mercantile. La Gran Bretagna ebbe affondate otto milioni di tonnellate. Ma questo riassunto è incompleto se si pensa alle più dolorose perdite subite dai paesi alleati, ai morti ed ai mutilati. La Francia perdette un milione e quattrocento mila uomini e deve fornire la pensione a 3 milioni e cinquecentomila persone. Lo impero britannico perdette un milione di uomini e deve servire la pensione a un milione settecentomila mutilati. Non ho qui presenti le cifre dell'Italia e del Belgio. Queste perdite rappresentano non solo diminuzione e perdita di ricchezza per la produzione del paese, ma un grave onere del paese stesso per soccorrere le vedove ed i mutilati che non possono sovvenire ai loro bisogni. La Francia e la Gran Bretagna sopportano ciascuna un onere ambedue equivalente circa a tre volte la somma totale del pagamento annuo che la Germania oggi offre per far fronte alle riparazione di ogni sorta. Certamente la Germania ha sofferto per la guerra, ma le perdite da essa subite sono inferiori a quelle della Francia ed danni materiali e le devastazioni della Prussia orientale sono ben poca cosa in confronto di quelli subiti dalla Francia.

L'offerta fatta dalla Germania

Di fronte a questi danni giganteschi cosa si offre alla Francia che vacilla sotto l'onere delle spese che le furono imposte dalla guerra, delle distruzioni sistematiche che fecero delle più ricche provincie un deserto di rovine e di disperazione, assillata dal bisogno di ricostruire le sue case distrutte, le sue fabbriche sono il solo mezzo di guadagno; la quale per cinque anni subì l'orrore della guerra nelle provincie devastate? Cosa si offre alla Francia per far fronte all'enorme onere che si aggiunge a tutto il resto?

Che cosa si offre alla Gran Bretagna, che ha un debito gigantesco che deve pagare le pensioni di guerra?

Il Re di Prussia aveva firmato un trattato, ma questo fu lacerato dai suoi dipendenti? Cosa si offre all'Italia ed al Belgio per aiutarli a sopportare i loro pesi? Nemmeno un quarto della somma necessaria a riparare questi danni! Che coloro che hanno maggior bisogno di danaro lo trovino dapprima nelle loro stesse tasche e lo prestino alla Germania con un trattamento di favore, mentre queste nazioni in contrano le più gravi difficoltà per trovare sui loro mercati il denaro di che abbisognano.

Questa è l'offerta che ci è fatta. Non posso comprendere la psicologia che permette ai rappresentanti di un paese il cui governo è responsabile della guerra più devastatrice, di venire qui solennemente con simili proposte in una conferenza ove siedono i rappresentanti dei paesi che furono vittime delle devastazioni. Se il governo tedesco fosse venuto qui con proposte e con desiderio sincero di assolvere i suoi obblighi, noi gli avremmo data la più grande attenzione ed avremmo esaminato le sue proposte.

Io sono autorizzato a fare in nome degli alleati le seguenti dichiarazioni:

Il trattato di Versailles fu firmato poco meno di due anni fa. Il Governo tedesco lo ha già violato parecchie volte. La consegna dei colpevoli di guerra, di coloro che commisero delitti contro leggi di guerra, il disarmo, il pagamento in denaro o natura di 20 miliardi di marchi oro non sono stati eseguiti. Gli alleati non hanno insistito brutalmente per far eseguire gli obblighi della Germania. Essi hanno accordato di modificare la natura delle loro esigenze, ma ogni volta il governo tedesco ha tergiversato dinanzi ad esse. Malgrado il trattato e gli impegni presi a Spa, i criminali di guerra non sono stati consegnati, benchè l'insieme degli atti di accusa sia da oltre un mese in mano del governo tedesco. I corpi militari sono stati costituiti in tutta la Germania, sono stati equipaggiati con le armi che dovevano essere consegnate.

Se il governo tedesco avesse dimostrato vero desiderio di aiutare gli alleati per riparare le perdite terribili da essi sofferte in seguito all'aggressione della quale il governo imperialista tedesco si rese colpevole, noi saremmo stati ancora pronti a tener conto delle legittime difficoltà della Germania; ma le proposte da essa fatte hanno convinto, loro malgrado, gli alleati di ciò: che il governo tedesco ha l'intenzione di non eseguire gli obblighi che derivano dal trattato e non ha la forza di imporre al suo paese i necessari sacrifici. Se ciò fosse dovuto al fatto che non lo permetta la situazione, sarebbe ancora più grave e maggiormente necessario mettere ancora una volta i capi dell'opinione pubblica tedesca di fronte ai fatti. Il passo del quale si devono rendere conto è questo: Gli alleati, pure essendo pronti ad ascoltare tutte le ragionevoli osservazioni che fossero fondate sulle difficoltà della Germania, non possono più permettere le continue inadempienze alle clausole del trattato. Perciò abbiamo deciso quel che segue, tenendo conto delle ispirazioni già commesse, delle intenzioni della Germania di sfidare gli alleati.

Le nostre decisioni, rispondendo alle ultime proposte della Germania, tenendo conto anche della sfida lanciata, non solo con tali proposte, ma anche con le dichiarazioni ufficiali fatte in Germania dal Governo tedesco. Noi dobbiamo agire partendo dal concetto che il Governo tedesco non solo non eseguisce gli obblighi che gli derivano dal trattato, ma si rende inadempiente per deliberato proposito. Se per lunedì prossimo non apprenderemo che la Germania è decisa ad eseguire gli accordi di Parigi od a presentare proposte che le permettano di assolvere, con altre modalità egualmente soddisfacenti, gli obblighi che le incombono in base al trattato di Versailles, sotto riserva delle concessioni accordate a Parigi, noi prenderemo, a partire dalla data suddetta, le seguenti misure che gli alleati hanno deciso di comune accordo:

Le sanzioni

1. La città di Duisbourg, Ruhrert e Dusseldorf sulla destra del Reno, saranno occupate.

2. I Governi alleati chiederanno ai loro rispettivi parlamenti i poteri necessari per farsi pagare dai loro concittadini una parte di quanto essi devono alla Germania per merci tedesche, parte che sarà ritenuta da ciascun paese in conto riparazioni. Ciò si applica alle merci tedesche acquistate sia nel proprio paese, sia in qualsiasi paese alleato.

3. L'ammontare degli introiti delle dogane tedesche sulle frontiere esterne ai territori occupati, dovrà essere versato alla Commissione delle riparazioni. I diritti doganali continueranno ad essere esatti d'accordo con le autorità tedesche. Una linea doganale sarà costituita provvisoriamente sul Reno e limitata dalle teste di ponte occupate dagli alleati. Le tariffe per questa linea, sia per l'entrata come per l'uscita saranno fissate dall'alta Commissione interalleata per i territori renani.

D'accordo coi governi alleati Lloyd George chiede quindi al dott. Simons se preferisce rispondere subito oppure nel pomeriggio.

Il dott. Simons dice che risponde subito e brevemente. Egli fa la seguente dichiarazione:

«Signor Presidente, Signori. — La delegazione tedesca esaminerà le dichiarazioni del signor primo ministro britannico ed i documenti che ci furono già consegnati come pure quelli che ci saranno consegnati, con tutta l'attenzione che meritano la loro estensione e la loro importanza. La mia delegazione risponderà prima di lunedì a mezzogiorno, ma tengo a dichiarare fin da ora che il sig. Presidente si inganna sulle intenzioni del Governo tedesco e che noi riteniamo che non sarà necessario ricorrere alle misure coercitive previste ».

Il dottor Simons attende gli ordini
DEL GOVERNO DI BERLINO

PARIGI, 4. — L'«Agenzia Havas» riceve dal suo inviato speciale a Londra: «Interrogato alla fine del giornata sulle opinioni dei membri delle delegazione tedesca, circa l'ultimatum notificato da Lloyd George a nome degli Alleati, un rappresentante autorizzato di questa delegazione ha risposto che era impossibile dire delle cose precise, poichè il dott. Simons ed i suoi colleghi non si erano riuniti ufficialmente. Egli aveva avuto soltanto conversazioni private dopo la seduta plenaria della conferenza. Bisogna rilevare tuttavia che la breve risposta del ministro degli esteri tedesco è stata fatta con intera approvazione della delegazione tedesca.

«Il rappresentante ha dichiarato di non poter rispondere ad ognuna delle questioni e specialmente a quella di sapere se i rappresentanti resteranno a Londra per deliberare o ritorneranno a Berlino. Non è tuttavia verosimile che la delegazione tedesca possa pensare a lasciar Londra attualmente ed è certo che il dott. Simons ha già fatto pervenire le condizioni degli alleati ai suoi colleghi di gabinetto dello impero, coi quali è in comunicazione diretta per filo speciale.

Un episodio caratteristico

PARIGI, 4. — Il «Petit Parisien» in un dispaccio sulla storica seduta della conferenza, descrive l'atteggiamento di Lloyd George e del dott. Simons allorchè il primo ministro inglese giunse a parlare delle devastazioni. Fino ad allora — dice il giornale — Lloyd George aveva seguito religiosamente il testo posto sotto i suoi occhi. Leggendo la cifra dei danni provocati dalla guerra, improvvisamente egli gettò sul tavolo le dichiarazioni degli alleati e con voce improntata a viva emozione parlò abbondantemente. Egli fece il processo delle barbarie tedesche. Si ebbe vivamente l'impressione di un procuratore generale che pronunziasse una requisitoria. Improvvisamente egli si fermò, prese sul tavolo di fronte a sè un pacco di fotografie da lui richieste qualche giorno fa a Loucheur e che rappresentano vedute delle regioni devastate in Francia, prima e dopo la guerra. Alla vista di quelle rovine, Lloyd George non potè trattenere la sua indignazione e volle non soltanto dividerla coi propri colleghi, ma mettere sotto gli occhi del dott. Simons questa prova dei delitti tedeschi. Chiamò presso di sè il segretario Kerr e gli porse le fotografie dicendogli: Andate a consegnarle al dott. Simons.

Tutti gli sguardi si rivolsero verso quest'ultimo. Il capo della delegazione tedesca, più pallido che mai, si volse, prese il passo e con la stessa impassibilità continuò ad ascoltare Lloyd George che riprese la sua lettura.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Elezioni Magistrali

Il 17 marzo i maestri sono chiamati a comizio per la elezione dei due rappresentanti di classe nel Consiglio Scolastico Provinciale.

I due maestri uscenti sono: Martinis Giulio Giuseppe di Treppo Carnico e Dorigo Giovanni di Udine.

La Presidenza della Associazone Magistrale dell'Unione non ha ancora chiamato a raccolta le Sezioni per sentire quali sono le opinioni dei colleghi per la scelta dei candidati. Il tempo stringe e solo un lavoro pronto, ordinato, ben fatto, ben diviso ci potrà garantire una bella votazione sui nomi dei due candidati prescelti.

Le elezioni di rappresentanza della classe devono sempre essere precedute da una conveniente preparazione, in modo che gli eletti siano la vera risultanza della volontà della classe perchè non spuntino all'ultimo momento, non si sa bene come e da dove, candidature fatte di personali esibizioni e magari d'intramettenze.

Non sappiamo che cosa deciderà il Consiglio della nostra Magistrale per la scelta dei candidati e speriamo non fatta alla vigilia.

Sarà bene intenderci, intanto, sul nome del candidato che dovrà rappresentare direttamente gl'interessi di noi maestri rurali che formiamo la grande maggioranza della classe.

Avremmo, francamente, desiderato leggere una relazione sull'azione svolta in seno al Consiglio dai due rappresentanti.

Questa non s'è potuta avere. Sarebbe stata utile per tentare, magari, una discussione su quello che i due Consiglieri uscenti hanno fatto o... non hanno potuto fare.

Tuttavia non possiamo dimenticare l'opera del collega Martinis. Modesto e valoroso dedicò sempre, prima, durante e dopo la guerra, in seno al Consiglio Scolastico e fuori, un lavoro affettuoso e silenzioso, meritevole davvero che fosse messo un po' più in luce.

Il nome del collega Martinis deve essere riproposto dai colleghi rurali, perchè sinceramente egli possiede una rara competenza nelle questioni scolastiche, sieno pure stridenti, ed ha spiegata tutta la sua attività a favore della classe.

Questo devono volere i colleghi rurali della provincia! La designazione del Martinis sia fatta all'unanimità perchè egli gode la simpatia e il consenso di tutti.

Un vecchio gregario dell'Unione

Da OVARO

Nomine indovinate? — Ci scrivono, 2:

Leggiamo sul «Lavoratore Friulano» un articolo da Comeglians: «Nomine indovinate».

In detto articolo c'è del buono ma c'è anche del marcio.

Lasciamo andare finchè si parla dell'autocrazia ormai nota del vecchio Presidente, supponiamo l'incompetenza dell'ingegnere direttore, riconosciamo che degli eletti — in parte — siano persone benevise dalle organizzazioni operaie e da tutti i ben pensanti ed onesti della Val Degano, ma non potremo mai approvare che uno degli eletti, fino ad ieri contrario ai proletari, oggi, per rimanere ad un posto che non è suo, ad un posto che egli occupa come intruso, faccia credere e dia ad intendere ai gonzi di essere diventato «rosso».

E' consigliere comunale, ma l'intero consesso finora ha dato poca importanza alle sue interpellanze.

L'uomo però vuol emergere, è avido di cariche e per riuscire nei suoi intenti si vale di tutti i mezzi, uno dei quali fra non molto verrà vagliato e giudicato in sede competente.

DA CODROIPO

Consiglio Comunale. — Ci scrivono, 4:

Domenica 6 marzo si raduna il Consiglio comunale con un lungo ordine del giorno.

Notiamo: Interrogazioni dei consiglieri sigg. Cozzi e Ghirardini per conoscere: a) quali provvedimenti sono stati presi per togliere gli inconvenienti dell'abbeveramento dei cavalli dell'artiglieria nel centro del paese — b) Il modo di distribuzione dello zucchero e dei generi contingentati.

Approvazione dello stanziamento in bilancio della somma occorrente pel pagamento di lire 1550 a favore del sig. Gino Pelissoni pel servizio di Segretario della Commissione di Avviamento al lavoro.

Proposta della Giunta per un compenso di lire 1500 al dott. Mattia Zuzzi pel servizio di Medico prestato durante l'invasione.

Ancora sulla domanda della Società Filarmonica di Codroipo diretta ad ottenere un sussidio dal Comune.

Approvazione del bilancio 1921 della Congregazione di Carità.

Approvazione di una nuova tariffa per la tassa famiglia.

Approvazione di una tariffa per la tassa esercizio e rivendita.

Approvazione del bilancio preventivo del Comune pel 1921.

Da ZUGLIANO

Pesca pro ricordo ai Caduti. — Ci scrivono, 4:

Ci consta che in questi giorni si è costituito un Comitato per iniziare le pratiche per una pesca di beneficenza e col ricavato erigere un ricordo ai caduti in guerra e, come si è fatto in altri paesi, eternare nel marmo la memoria di chi tutto diede per la patria e per la libertà.

Questa Commissione, composta di egregie persone, cerca con tutti i mezzi possibili di addivenire ad un accordo completo di intenti e di vedute, onde la festa riesca nello scopo di divertimento e nello stesso tempo di utilità in modo che ci procuri i fondi per questa nobile e doverosa iniziativa.

A suo tempo manderò altre notizie. Per ora la Commissione lavora.

Le richieste di copie devono essere accompagnate dal relativo importo.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Infortuni. — Ci scrivono, 4:

Certa Finos Maria di Gio. Batta di anni 18, nel mentre si trovava in campagna di proprietà Springolo, sita nella località detta dei Filippini, rimase impigliata con la mano sinistra fra una pianta di vite a cui si appoggiava ed un carro tirato da buoi, che in quel momento passava rasente la pianta stessa, rimanendo ferita.

Prontamente trasportata nel nostro Ospedale, le venne riscontrata una ferita lacero-contusa alla faccia dorsale della terza falange del III e IV dito della mano sinistra, con scollamento parziale delle unghie relative.

Curata convenientemente, fu giudicata guaribile in giorni dieci. salvo complicazioni.

— Certa Zorzi Elena fu Bartolomeo di anni 21 di S. Vito, nel mentre stava lavorando ad una macchina (pressa guerriera) si impigliò col dito, producendosi la contusione ed ematoma al secondo dito della mano sinistra. Inabilità presunta in giorni 12 s. c.

Da CIVIDALE

Consiglio Comunale. — Ci scrivono, 3: — Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria per lunedì 7 corr., alle ore 15, per trattare un importante ordine del giorno.

Servizio danni di guerra. — Il lavoro improbo compiuto dalla nostra Agenzia delle Imposte, riguardante il servizio dei danni di guerra, lo si desume dai seguenti dati, che non hanno bisogno di commenti e che suonano elogio all'egregio sig. agente cav. Pagnutti ed al suo fattivo personale dipendente:

Domande di risarcimento presentate a tutto 28 febbraio p. p. n. 19400 — Domande concordate alla data suddetta n. 12000 per il complessivo importo di L. 44.800.000 — Mancati accordi a tutto 28 febbraio a. c. n. 220.

Da FAGAGNA

L'appetito viene mangiando. — Ci scrivono, 2:

Digerita la cena della grande frittata, divorata da 43 amici buontemponi, la sera del 21 febbraio scorso si riunirono di nuovo in numero di circa sessanta, attratti dal desiderio di fare uno spuntino a base di baccalà.

Un quarto di quintale di tale genere nell'osteria di De Lucca Vittorio era stato abilmente preparato a lesso, a rosto e in umido, e tutti di buona voglia sedettero allegramente a tavola, facendo onore alla cuoca, ma molto di più al cantiniere.

Nell' occasione furono raccolte lire 249 che verranno versate al Comitato pro monumento ai Caduti.

DA GORIZIA

GORIZIA, 4.

ASSEMBLEA GENERALE ORDIN. DELLA DANTE

E' convocata per giovedì 10 corr. m. ad ore 18 nelle sale municipali, l'assemblea generale ordinaria della «Dante Alighieri» col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'ultima assemblea generale — 2. Relazione morale — 3. Relazione morale del cassiere — 4. Elezione della nuova Direzione — 5. Eventuali.

La prima convocazione, mezz'ora dopo l'invito, diventa senz'altro seconda. Il Consiglio direttivo raccomanda ai soci un intervento numeroso. E ciò perchè le elezioni dei nuovi membri siano veramente risultato ed espressione dell'assemblea, la quale non merita tal nome se (come spesso succede) il numero degli intervenuti si riduce ad essere anzichè almeno di 100 o 150, di sole 20 o 30 persone.

ADUNANZA DEL CIRCOLO DI COLTURA

Alle ore 20.30 precise di mercoledì 9 corr. m. nella sala del Circolo di Coltura «G. Mazzini» si terrà una assemblea generale straordinaria del Circolo stesso. Dovendosi trattare argomenti di somma importanza, la Direzione raccomanda vivamente di intervenire numerosi.

LA VELIA DELL'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA

Alla locale Associazione della Stampa fervono i preparativi per la grandiosa veglia danzante che si terrà nella sala dell'Unione Ginnastica la sera del 2 aprile p. v. I migliori fiorai ed elettricisti presteranno l'opera loro per addobbare in modo veramente meraviglioso e fantastico la sala.

DUE INCENDI

Un grave incendio, che avrebbe certamente distrutte tutte le 80 baracche in legno che da due anni sostituiscono gli edifici di quel luogo rasi al suolo dal furore bellico, è scoppiato nella vicina località di S. Pietro. Resi avvertiti i vigili di qui, questi prontamente accorsero con l'autopompa, guidati dal capo squadra Presel ed ebbero invero fortuna, poichè trovarono lì, a portata di mano, l'acqua di cui abbisognavano. Si era incendiata una baracca segnata col n. 242, di proprietà di certo Francesco Buffolin che l'aveva adibita a fienile e l'opera di spegnimento non era certamente facilissima.

Pure, grazie alla prontezza di spirito dei nostri bravi pompieri, il pericoloso incendio venne isolato completamente, per cui, tranne la baracca in parola, nessun'altra venne minimamente danneggiata.

Un altro incendio è scoppiato a S. Andrea. Però essendosi quel Comune pochi giorni prima rifiutato di pagare al nostro la quota stabilita onde poter usufruire in simili casi dei nostri vigili, questi dovettero negare il loro aiuto.

Andarono bruciati due grandi casseggiati e due baracche, cagionando un danno di oltre 10.000 lire. Trenta famiglie sono rimaste senza tetto.

INVESTIMENTO

La quarantenne Teresa Petean abitante a Piedimonte n. 109 fu investita dal solito camion, che, come il solito non vuol capirla di andar più adagio. La povera donna riportò una complicata frattura alla gamba destra. Fu ricoverata al nostro ospedale civile dove, molto probalmente gliela dovranno amputare.

CORSI DI CONFERENZE UNVERSIT.

Giovedì 10 corr, alle ore 18 il chiarissimo dott. Bramo Giuseppe inizierà il suo corso di conferenze sull'Igiene, con la conferenza dal titolo «Cenni storici sull'igiene». Le successive conferenze si svolgeranno ogni giovedì alla medesima ora e tutte nei locali dell'Istituto per il promuovimento delle Industrie, in via Morelli 39 (Sala della Biblioteca). E' superfluo rilevare l'altissima importanza che riveste l'igiene ed è perciò dovere di ogni singolo cittadino conoscere quante più norme si riferiscono alla conoscenza delle malattie ed alle cure specifiche. L'ingresso è libero.

AL TEATRO VERDI

Come annunciammo ieri, avrà luogo stasera al «Verdi» la prima recita della compagnia di Angelo Musco, con la commedia del Martoglio: «San Giovanni Decollato». Ciò che per noi costituisce un grande avvenimento si è che l'autore in persona assisterà alla rappresentazione. Domani andrà in scena: «L'aria del Continente» che è la più meravigliosa creazione del celebre Musco.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

marzo 4

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	766.81	+ 7.0	S.E.	35.6
11	766,50	+ 11.0	S.S.E.	10.4
18	765.85	+ 6.6	W.	4.0

Temper. massima: + 14 9 - minima: + 6.0

Osservazioni: Ore 8: velato ab. bello, nebbia all'orizzonte — Ore 11: Id. id. — Ore 18: Vario incerto.

CRONACA CITTADINA

La discussione del Bilancio al Consiglio com.

Si comincia alle ore 20.

Sono presenti: Il Sindaco Gr. Uff. Spezzotti.

Gli assessori: Borghese, Cella, Fachini, Marcovich, Pico, del Piero.

I consiglieri: Allatere, Bosetti, Carnielli, Castellarin, Cosattini, Cossutti, Crainz, Cristofori, Cudugnello, Dal Dam, Fabiano, Folli, Fornasir, Fracasso, Gennaro, Grassi Bionei, Ive, Menchini, Mini, Montini, Zimolo, Orlando, Piccini, Pignat, Pozzo dott. A., Pozzo V., Ravazzolo, Reccardini, Rizzi, Roggia, Serafini, Soligo.

L'Officina Comunale del Gas

Dopo fatto l'appello nominale, risultando legale il numero dei presenti, viene in discussione l'oggetto 16.o: Bilancio preventivo dell'Officina Comunale del Gas per l'esercizio 1921.

L'assessore ing. FACHINI legge una accurata relazione, dalla quale risulta che l'Azienda è in perdita; il deficit è di lire 98 mila.

COSATTINI, rilevata la perdita dell'Azienda Comunale del Gas, osserva che del gas fruiscono soltanto le famiglie agiate, e che perciò la perdita va tutta a carico delle classi popolari. Chiede se si è pensato di poter rendere il gas di uso popolare, o se si può trovar altro modo di evitare questa perdita.

FACHINI, assessore, consente con l'on. Cosattini che il gas non è finora, a Udine, di uso popolare, ma in tempi normali, aggiunge, non vi sarebbe perdita. Per facilitare il consumo del gas ai meno abbienti, si faranno delle speciali agevolazioni. Osserva ad esempio che a Treviso, città meno popolata di Udine, si fa un consumo di gas maggiore che a Udine. Assicura che l'Amministrazione comunale farà tutto il possibile per non rendere onerosa l'azienda del gas.

COSATTINI risponde brevemente e quindi il bilancio dell' Officina del Gas è approvato.

Forno Municipale

FACHINI, assessore, legge la relazione sul bilancio preventivo del Forno Municipale per il 1921.

Nessuno domanda la parola e il Bilancio è approvato senza discussione.

Bilancio del Comune per l'eserc. 1921

Il SINDACO apre la discussione sulla relazione della Giunta che accompagna il Bilancio.

MINI prendendo le mosse dalle critiche condizioni del Bilancio, deplora la propaganda che viene fatta contro il pagamento delle tasse mentre il Comune ha bisogno del Governo per sanare il bilancio.

CRISTOFORI interrompe dicendo: Non pagare le tasse governative fino a tanto che non sono pagati i danni di guerra!

MINI. Lasciamo da parte i danni di guerra, noi abbiamo bisogno dei danari del Governo e dobbiamo pagare le tasse.

Continua quindi a parlare del bilancio e si ferma sull'abolizione del dazio murato proposto dalla Giunta. — Crede che il dazio murato sia più vantaggioso che il Comune aperto. Si dilunga assai sulla questione del dazio, dimostrandosi propenso al ristabilimento del Comune chiuso.

COSATTINI trova parecchie deficenze nel bilancio. Mancano aule scolastiche e le esistenti sono malsane. Mancano assolutamente le abitazioni — a parecchi cittadini, è vietato il ritorno in città perchè non possono in alcun modo trovar casa.

Si meraviglia che la Commissione di Ornato lasci passare molte brutture. Si lascia tappezzare i muri delle case da antiestetici manifesti, mentre prima della guerra si usavano le speciali tabelle!

Ora il decoro e l'estetica della città sono molto negletti. Si dice che gli operai frequentano le osterie; ma cosa fa il Comune per dare altri ritrovi agli operai? Dove sono le biblioteche, le sale di lettura? Le scuole per gli operai mancano. La scuola professionale è insufficiente.

VOCI: Ma se è una delle migliori d'Italia!

COSATTINI. Ma non basta! Bisogna fare in modo che l'operaio trovi di istruirsi e di coltivare la sua mente.

Associandosi a quanto disse il cons. Mini, si dichiara contrario al non pagamento delle tasse e su questo argomento si dilunga.

CRISTOFORI risponde ai consiglieri Mini e Cosattini circa il pagamento delle tasse.

I popolari hanno fatto propaganda per il rifiuto di pagare le tasse, ma l'oratore ed altri non si sono associati a quella propaganda, ma hanno detto semplicemente che le imposte dovrebbero venire detratte dai danni di guerra.

Circa al dazio murato osserva che il Comune andrebbe incontro a un'enorme spesa, volendo ristabilirlo.

Parla quindi sul bilancio e fa varie osservazioni.

Un grave onere è quello dei funzionari; vorrebbe che nel nuovo organico venisse ridotto il numero degli impiegati, ma sia ognuno bene pagato e sia responsabile del suo ufficio.

Ricorda le condizioni deplorevoli in cui la cessata Amministrazione trovò la città dopo la liberazione. Si dovette spendere 3 milioni di lire per le più urgenti riparazioni, e lo stato non le ha ancora risarcite. Chiude con altre poche osservazioni dichiarando che approva il bilancio.

ALLATERE spiega le ragioni per le quali la Giunta non si è associata alla deliberazione della Deputazione Provinciale per il rifiuto al pagamento delle imposte, se non venissero risarciti i danni di guerra.

La Giunta ha dovuto riconoscere che soltanto i più agiati sentirebbero un vantaggio del non pagamento delle imposte e perciò non ha creduto di associarsi alla deliberazione della Deputazione provinciale.

L'ing. COSSUTTI difende l'operato della Commissione di ornato.

SINDACO. Il nostro bilancio si trova nelle tristi condizioni in cui si trovano i bilanci di tutti i comuni delle Terre Liberate.

Per sopperire alle spese bisogna ricorrere, mancando i soliti redditi, all'aiuto governativo. Siamo ancora figli di famiglia, ma nel 1922 potremo bastare a noi stessi, usciremo di maggiorità.

Circa al dazio, dichiara che la Giunta non ha ancora deciso se il Comune debba essere aperto o chiuso.

Egli personalmente è contrario al Comune aperto.

Ma però col comune aperto la spesa degli impiegati sarebbe di un quarto di milione, mentre ben maggiore sarebbe questa spesa col Comune chiuso, cioè di circa due milioni.

La Giunta farà degli studi, ma dati questi risultati la decisione non può essere dubbia.

Risponde all'on. Cosattini circa i debiti del Comune; il debito sistemato è di sette milioni, e quello fluttuante di un milione.

Riscontra quindi a quanto disse l'onor. Cosattini sulle Scuole e sulla costruzione di case operaie. Respinge la accusa che l'attuale amministrazione abbia distrutto quanto aveva fatto la precedente per le case operaie.

Per quanto riguarda la manutenzione dei giardini e viale della città, osserva che da circa 10 anni il pubblico si dimostra poco ossequiente alle disposizioni municipali.

Non parla sul pagamento delle imposte, argomento già svolto da altri oratori.

Parla dei risarcimenti dovuto dal Governo per danni di guerra al Comune. L'amministrazione farà tutto il possibile per ottenerne il pagamento. Proprio in questi giorni il Ministero delle Terre Liberate si è rifiutato di pagare i danneggiamenti delle strade, pareggiando il Comune, sotto questo raffronto agli altri Comuni del Regno. Ma il Comune è disposto a muover lite al Governo, e spera che il Tribunale farà giustizia.

Crede però che le vere difficoltà finanziarie cominceranno col bilancio per il 1922. Ora verrà presentato al Parlamento il progetto per i tributi comunali e spera che ne verrà vantaggio al Comune.

In ogni caso bisognerà pensare ad aumentare i redditi del Comune, ed enumera i vari bisogni che si presentano, indilazionabili in tutti i rami dell'azienda comunale.

Il Sindaco dichiara che non rimarrà a quel posto se non potrà presentare un bilancio forte e se il bilancio stesso non darà i risultati che si sperano, e i sacrifici dei cittadini risultassero sciupati.

COSATTINI fa altre osservazioni specie sulle case popolari.

Il SINDACO rispondendo all'on. Cosattini dichiara che il Comune non si sottrarrà a nessuno dei suoi obblighi per le case popolari. Il collega Cosattini, dice, vorrebbe che il Comune si facesse amministratore delle Case Popolari, mentre in principio della seduta esprimeva l'idea che si dovesse chiudere l'Officina comunale del Gas, amministrata dal Comune.

L'attuale Amministrazione crede che per le Case popolari sia più conveniente erigere un Ente Autonomo.

Crede che la discussione generale del Bilancio si può ora ritenere chiusa e che si possa passare alla

Discussione degli articoli

MINI, chiede spiegazioni specialmente sulle riparazioni del canale del Ledra-Tagliamento.

Il SINDACO risponde che il Comune, per riparare ai danni dell'alluvione ha dovuto fare un prestito di tre milioni e mezzo di lire.

Spiega i lavori che si sono dovuti fare. Entro due mesi tutti i canali principali avranno l'acqua, ma mancano ancora parecchie altre riparazioni.

MINI chiede altri schiarimenti su altri oggetti, e gli risponde il sindaco.

Altre osservazioni non vengono fatte.

Il SINDACO mette ai voti il Bilancio preventivo del Comune per il 1921, che viene approvato, astenendosi i socialisti.

Ampliamento del Forno Municipale

Il progetto per l'amplamento del Forno viene approvato ad unanimità, dopo la lettura della relazione fatta dall'assessore FACHINI.

Acquisto di un salto

Viene pure approvata senza discussione la proposta di acquisto della Società Friulana di Elettricità del salto della già tessitura Barbieri sul Ledra.

Alle 23 e un quarto si chiude la seduta.

Domani sera alle ore 20 la seduta verrà ripresa e si spera che l'ordine del giorno potrà essere esaurito.

Per la disoccupazione e l'intensificazione DEL LAVORO AGRICOLO

Giovedì 3 corrente in seguito ad invito del presidente della Deputazione provinciale e sotto la di lui presidenza si riunirono le rappresentanze agrarie dei proprietari, dei lavoratori e dei tecnici della Provincia di Udine allo scopo di indicare i mezzi per venir incontro alla disoccupazione destando e coordinando tutte le possibili attività di lavoro e specialmente quelle produttive fra le quali occupa un posto importantissimo lo sviluppo agricolo.

La discussione fu animatissima e improntata al comune proposito di addivenire a conclusioni pratiche e proficue.

In conclusione le rappresentanze suddette si affermarono sui seguenti capisaldi:

Ritengono che lo sviluppo e l'intensificazione del lavoro agricolo abbiano grande valore per lenire la disoccupazione.

Segnalano che tale sviluppo dovrebbe ricevere grande impulso dall'effettivo risarcimento dei danni subiti dall'agricoltura.

Invitano a studiare i mezzi più acconci perchè la vasta estensione di terreni ancora improduttivi in seguito alle occupazioni militari vengano ristabiliti e rimessi a coltura;

Lamentano l'esodo che si verifica dalle famiglie agricole verso altre occupazioni e invocano che, nei lavori pubblici, non siano ammessi quei lavoratori che potrebbero trovar lavoro nell'azienda agricola famigliare;

Richiamano l'attenzione di proprietari e coltivatori sul dovere di intensificare le colture, ed assorbire nei campi la maggior somma possibile di mano d'opera, di limitare, nella famiglia coltivatrice, il terreno condotto nella misura che può essere coltivata intensivamente, facendo eventualmente posto ad altri coloni;

Propongono lo studio della costituzione di apposite Commissioni paritetiche per il controllo e la distribuzione del lavoro agricolo;

Rilevano l'importanza del problema delle bonifiche e dell'irrigazione;

Rilevano l'opportunità della bonifica dei prati e delle colline; votano la necessità che, con la costituzione dei Consorzi, si provveda a completare la bonifica idraulica con quella collinare;

Infine fanno voti perchè vengano sollecitati i lavori di ricostituzione delle malghe, di rimboschimento e di opere idrauliche.

Queste conclusioni saranno comunicate al Comitato provinciale per la disoccupazione ed i lavori pubblici, perchè ne tenga conto nel coordinamento del suo programma d'azione, mentre le rappresentanze agrarie potranno ancora essere sentite per nuovi studi e nuove proposte.

Pro orfani di guerra

S. E. l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma inviò al Patronato Friulano lire cinquantacinque mila raccolte in America ad onore del Senatore Marconi, coll'adesione del medesimo.

Il Patronato esprime la sua più viva gratitudine all'Illustre Ambasciatore ed all'eminente scienziato.

Una nobilissima lettera di Gabriele d'Annunzio

AI SUOI LEGIONARI FERITI

Un giovane ufficiale di Gabriele d'Annunzio, reduce da Gardone, ha portato con i fiori della magnifica Riviera scelta dal Poeta a suo rifugio, il seguente saluto del Comandante ai legionari feriti nel conflitto del dicembre scorso, e ancora degenti nell'Ospedale Militare di Udine:

«Miei cari Compagni,

Uno tra i più giovani legionari porta questo mio saluto alla vostra giovinezza.

Penso a voi ogni giorno con una gratitudine ed una tenerezza sempre nuove. Affido a questi ori del Garda il sentimento che non è dicibile. Vorrei sapere da voi quello che posso fare per voi quel che vi occorre. Vorrei poter alleviare le vostre sofferenze e i vostri disagi.

Il cuore mi si stringe se penso che vi mancano le cure e i conforti fraterni, in ospedali italiani di questa Italia, a cui avete testimoniato col sangue un amore senza limite.

Non può esser vero. Desidero sapere da voi che non è vero.

Le vostre belle ferite stanno per guarire. La primavera già si schiude. E le cicatrici risplenderanno. Le porterete sempre come segni di luce e come impronte di gloria.

State di buon animo, miei figliuoli. Il Comandante è sempre il vostro compagno e regge i passi della vostra convalescenza.

Vi abbraccio, a uno a uno.

Gabriele d'Annunzio.

I feriti accolsero con profonda commozione le parole del loro Capo e gli hanno mandato un telegramma di ringraziamento.

Per l'incremento del commercio

Compresi dalla necessità che, dalla rinascita del commercio e delle industrie locali e del sempre maggior sviluppo che essi vanno acquistando, si impone alle nostra vastissima provincia, di essere tenuti al corrente con precisione e con la massima rapidità di tale suo movimento economico ed incoraggiati da persone pratiche ed autorevoli, che vedono in questa istituzione il conseguimento della perfezione nell'importante campo commerciale, abbiamo assunto in Udine, nella sua sede provvisoria di via Grazzano n. 46, uno studio di Commissioni commerciali perchè nel minor tempo possibile e con la maggiore sicurezza i nostri signori clienti possano essere ragguagliati in quanto i loro desideri o interessi richiedano a sapersi regolare qualora questi per cause improvvise o impreviste fossero per essere minacciati.

Le Commissioni non hanno restrizioni mentre la compravendita di case, di appezzamenti di terreno di stock, di merce offrendo la convenienza degli acquisti e delle vendite permette ai signori clienti di concludere i propri affari senza l'incomodo di muoversi dalla propria sede, giacchè il funzionamento perfetto della nostra organizzazione sarà sufficiente garanzia della non indifferente utilità e importanza di tali prestazioni.

La fiera cavalli di Verona

La rinomata fiera di Marzo acquisterà quest'anno una importanza speciale per il ragguardevole numero di cavalli di lusso già preannunciati e per le cospicue richieste di stands tanto per la Mostra Campionaria Veronese-Trentina, quanto per il Mercato dell'auto-ciclo nuovo e usato.

Il campo della Fiera, con le sessanta scuderie capaci di ricoverare oltre 1200 cavalli, rimesso a nuovo, attende la sua popolazione equina. Si tratta di oltre sei milioni di capitale in cavalli che sarà ricoverato nelle scuderie moderne fornite di paglia, fieno e luce elettrica.

Anche l'esposizione delle macchine agricole ed industriali avrà uno speciale sviluppo.

Nè mancheranno gli spettacoli e le attrattive per il forestiero.

Oltre alla consueta stagione lirica al Teatro Filarmonico («Dejanice» del M.o Catalani) vi saranno delle grandi manifestazioni sportive allo Stadio, una gara automobilistica di regolarità attraverso il Trentino ed un grande concorso corale nazionale, al quale hanno già aderito le più note Società corali d'Italia.

Il Risorgimento delle Venezie

L'ultimo numero del periodico quindicinale «Il Risorgimento delle Venezie» uscito il 1 marzo ha nel suo sommario: Dottor Luigi Picchini: L'acqua potabile ai paesi del Basso Piave. — dottor Emiliano Carmeroli: Il problema delle bonifiche e per una banca delle bonifiche — dottor Rino Bontempini: Pascoli Alpini. Il prestito per le terre Liberate. La Vicenza, Trento per la Val D'Astico. Per una condotta forestale nell'alto Tagliamento. Gli interessi dell'Altipiano di Asiago. L'equilibrio economico del Veneto alla vigilia della guerra — Irrigazione e forni idroelettrici: Il Convegno di Treviso. Per il congresso circolante pro industrie turistiche, giurisprudenza. Notizie in fascio.

Società di tiro a segno

I soci sono chiamati domenica 13 corr., ad eleggere l'ufficio di presidenza per il biennio 1921-1923. La votazione si svolgerà nei locali della Società di scherma (via della Posta 38) cominciando alle nove: le urne resteranno aperte fino alle 16.

Scadono e possono essere rieletti i signori: Casoli Piero, Cita Ernesto, Morit Ciro, Tamburlini Antonio, Tavasani avv. Ermete, Tonini cav. Gabriele e Reccardini Evaristo.

La Pesca di beneficenza di Pasqua

L'ELENCO DEI COMITATI RIONALI

Il lavoro dei Comitati Rionali, mercè l'opera attiva dei singoli componenti, ha già dato i suoi primi frutti. Siamo certi che il risultato finale sarà dei più lusinghieri. Diamo intanto, per notizia al pubblico, l'elenco diviso per rioni:

I. Rione: Presidente: Martinuzzi cav. Francesco. — Membri: Bertozzi Elisa, Del Piero Flavia, Della Vedova Emilia, Zilli Maria, Alberghetti Luigi, D'Odorico Alfredo, Fontanini Giuseppe, Pupolin Francesco, Reccardini Evaristo, Roselli Luigi, Sartori Marco, Valentinis co. Gio. Batta.

II. Rione: Presidente: Fioritto Federico. — Membri: Angeli Margherita, Sabbadini-Tavasani Luigia, Cosmi Attilio, Marcuzzi Giovanni, Vaccaroni cav. Ugo.

III. Rione: Presidente: Galanti Ettore. — Membri: Biancuzzi Paola, Francesco Clelia, Galanti Olga, Toso Elisabetta, Biasoni Giuseppe, Fracasso Enrico, Guadalupi Francesco, Mauro Pietro, Della Savia Giovanni.

IV. Rione: Presidente: Cremese Antonio. — Membri: Lodolo Anna Andreina, Marchesini Noemi, Monai Cornelia, Benedetti Alfonso, Colla Armando, Cappelletti Giacomo, Lenisa Antonio, Solan Carlo, Tomada Giacomo.

V. Rione: Presidente: Papa Francesco. — Membri: Cesare Bona, Marchesini Elvira, Papa Ida, Costantini Luigi, Gervasoni Michele, Massa Domenico.

VI. Rione: Presidente: Ridomi Giuseppe. — Membri: Aloisio Adele, Carnelutti Marina, Di Santolo Rosa, Gregorutti Maria, Gross Argia, Migliavacca Edvige, Pretto Ida, Aloisio Giuseppe, Bergagna Vittorio, Cantarutti Federico, Facchini Maria, Locchi Pietro, Ravazzolo Arturo, Ridomi Cristano, Sbuelz Giuseppe, Scala Nino.

VII Rione: Presidente: Ederle Italo — Membri: Passero Ida, Paulis Ines, Barazzutti Giuseppe fu Antonio, Buligan Ermanno, Bissattini cav. uff. Giovanni, Cantarutti Pietro, Carlini Bernardino, Carlini Cesare, Colavizza Duilio, Feruglio Go. Batta, Marni Giacomo, Pecoraro Giovanni, Saracino Luigi, Soligo Enrico, Soligo Riccardo, Treni Guido, Zamparini Giusto.

VIII Rione: Presidente: Sambuco Michele. — Membri: Sambuco Elsa, Tadolo Gemma, Bonzani Luigi, Maiutoni Giuseppe, Ricobelli Luigi, Del Zotto Angelo, Zucco Gio. Batta.

IX Rione: Presidente: Marcuzzo Giuseppe. — Membri: Bortolotti Anna, Sostero Anita, Zuppelli Girolama.

X Rione. Presidente: Lestuzzi Silvio. — Membri: Ronfà-Dal Re Silvia, Bianchi Romolo, Pascoli Giuseppe, De Sabata Marco, De Sabata Pietro.

XI Rione: Presidente: Ferrandini Attilio. — Membri: Ferrandini Giuseppina, Cavagna Mario, Conti rag. Attilio, Dini Andrea, Franchi dottor Alessandro, Piva Italico, Stefanutti Leopoldo.

XII Rione: Presidente: Flaibani Manlio. — Membri: Flaibani Elio, Gennaro Umberto, Perosa rag. Riccardo.

XIII. Rione: Presidente: Gnesutta Raimondo. Membri: Bidoli. — Cantoni Luigia. — Crestiutti De Anna Erminia — Fadini Cesira — De Anna Antonio, Borta Girolamo — Stroili Sebastiano — Fusari Francesco — Gigante Olinto, Larocca Paolo, Medori Umberto, Rocco Riccardo, Serafini Nicolò, Zola Mario.

XIV. Rione: Presidente: Driussi Federico. — Membri: Feruglio Dionisia, Feruglio Ida, Moro Lina, Princisgh Gemma, Bertoli Rodolfo, Clocchiatti Angelo, Collovig Luigi, Ornet Giulio Cesare, Piazza Luigi — Rodaro Massimiliano, Valente Alfredo, Valvassori don Eugenio.

XV. Rione: Presidente Ungaro Eupremio. — Membri: Marchesini Marianna, Cudugnello Annibale, Gobessi Attilio, Ricchi Giovanni, Rigo Angelo fu Pietro.

XVI. Rione: Presidente: Picilli Agostino. — Membri: Franceschinis Elisa, Lazzarini Giovanni, Picilli Guglielmo.

XVII Rione: Presidente: Del Fabbro Giuseppe. — Membri: Trangoni Mercedes, Cossutta ing. Ernesto.

XVIII Rione: Membri: Saccardo Caterina, Stella Giuseppe.

XIX Rione: Presidente Verona Pietro. — Membri: Della Vedova Anna, Marioni Umberto, Verona Giuseppe di Antonio.

X. Rione: Presidente Viduesi Lodovico. — Membri: Mansutti Gabriella, Disnan Bernardino, Gori Angelo, Riva Giuseppe, Serafini Lino.

Treni della Pontebbana

nelle domeniche

Il Dipartimento delle Ferrovie in Trieste accettando la proposta della Camera di Commercio dispose che a cominciare dal 6 corrente, siano effettuati anche nella domenica i treni 3541 e 3542, Tarvisio-Udine e viceversa, questo in partenza da Udine alle 5.30 e l'altro in arrivo a Udine alle 22.45.

Al Comitato Udinese Pro Orfani di guerra

(che ha sede al Municipio di Udine)

Alla Commissione Comunale di Vigilanza per gli Orfani di guerra di Udine (che ha sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte pec. no re fa memoria del co. Antonio Manin, già impiegato comunale:

Dott. cav. Virginio Doretti L. 10 — Gino Pagnutti, 10 — Cav. Giuseppe Periotti, 5 — Arturo Valzacchi, 5 — Cav. Pietro Biasoni, 5 — Giuseppe Taddio, 5 — Cav. Luigi Cossutti, 5 — Rag. Enrico De Checo, 5 — Sala Secondo Ettore, 5 — Romano Romano 5 — Zanini Giuseppe, 5 — Piebani Alessandro, 5.

Istituto friulano PRO ORFANI DI GUERRA

Anche nel mese di Febbraio u. s. la cittadinanza Cividalese ha voluto con grande slancio di beneficenza ricordarsi dell'Istituto «pro orfani di guerra» con elargizioni per la complessiva somma di lire 2051.

La Presidenza dell'Istituto sentitamente ringrazia i benefattori.

Avanguardia studentesca

La Presidenza ci comunica:

Si impegnano tutti gli studenti fascisti e simpatizzanti ad intervenire all'assemblea che si terrà sabato 5 corrente mese nella sala delle pubbliche adunanze, alle ore 4 e mezza pom. (Via Treppo).

Beneficenza

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia»:

In morte del sig. Giuseppe Della Vedova: Beppino Missio L. 5.

In morte della nonna del sig. Francescutti: Dott. Trebbi e famiglia, lire 10.

In morte del conte Antonio Manin: Vittorio e Ida Bianchi, L. 5.

In morte del sig. Antonio Vanini: Dirett. e insegnanti delle scuole femminili e maschili in via Dante L. 64.

GRANDE RIBASSO DEL VITELLO

Nella premiata macelleria di Rinaldo Del Negro, Via Grazzano 2, si vende la carne di vitello ai seguenti prezzi:

1. Taglio . . . L. 12 al kg.
2. Taglio . . . » 11. al kg.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Questa sera andrà in scena l'opera in 3 parti del Maestro Giacomo Puccini: «Madama Butterfly». Protagonista la esimia artista Luisa Villani.

Le parti sono così distribuite: F. B. Pinkerton, Agostino Capuzzo. — Sharpless, Giuseppe Spadarotti — Suzuki, Ebe Ticozzi — Goro, Pietro Girardi — Lo zio bonzo, Carlo Borrione — Kate Pinkerton, Lina Grisovel.

L'opera venne concertata e sarà diretta dall'egregio Maestro Luigi Mascagni. Maestro dei cori cav. Domenico Acerbi.

Domenica, nella recita serale, seconda rappresentazione, mentre nella mattinata, alle ore 15.30, si darà a grande richiesta un'altra rappresentazione della «Lucia di Lammermoor».

Come il solito, in occasione della mattinata, i treni per Cividale e San Daniele partiranno alle ore 18.45, cioè dopo lo spettacolo.

Teatro Varietà Ambrosio

Cantalamessa, il fine dicitore, per la sua serata d'onore cantò con la consueta finezza le canzonette scelte che compongono il suo repertorio. Fu festeggiatissimo da parte del numeroso pubblico che gremiva il vasto salone. Non meno festeggiati furono tutti gli altri numeri del programma di canto, macchiette, danze e pose fantasmagoriche.

Questa sera il bel programma si ripete.

I prestiti degli Stati Uniti

AGLI ALLEATI

WASHINGTON, 3. — Il Senato ha approvato una mozione che autorizza il comitato giuridico a continuare durante le prossime vacanze parlamentari la sua inchiesta circa i prestiti concessi dagli Stati Uniti ai paesi stranieri prima e dopo l'armistizio.

La Camera dei rappresentanti ha approvato il bill sui crediti militare concretati nella riunione interparlamentare e che fissa gli effettivi dell'esercito a 150 mila uomini. Il bill è stato inviato a Wilson.

La tomba del soldato

sconosciuto a Washington

WASHINGTON, 3. — Il Senato ha approvato la mozione della Camera chiedente al ministro della guerra di far venire dalla Francia la salma di un soldato sconosciuto americano per farlo inumare nel cimitero nazionale di Arlington.

IL NUOVO GABINETTO AMERICANO

WASHINGTON, 3. — Il nuovo gabinetto sarà così costituito: Segretario di Stato Hughes, segretario al tesoro Mellon, alla guerra ecks, alle poste Haus, alla giustizia Dangherty, alla marina Edwin, all'interno Foll, al lavoro James Dawis, all'agricoltura Wallace.

Uno scacco elettorale

del Gabinetto di Lloyd George

LONDRA, 4. — Il deputato Griffith Boscawen che era stato nominato ministro di agricoltura e perciò in conformità alle consuetudini britanniche era stato costretto a presentarsi nuovamente davanti ai suoi elettori nella circoscrizione di Dubley, per essere rieletto, è rimasto soccombente. Il suo posto è stato preso dal candidato del partito operaio. Ciò costituisce un insuccesso per il governo di Lloyd George. La maggioranza del candidato operaio è stata di 276 voti su Griffith Boscawen che ha avuto 9966 voti.

E' opportuno però rilevare che in una recente elezioni politica, è riuscito il candidato del governo, lasciando per terra il deputato labourista Mac Donald.

La Spagna vuole uscire

dalla sua neutralità

MADRID, 3. — Al Senato, Maura, conservatore, figlio dell'ex-presidente del Consiglio, ha pronunciato un discorso sulla politica estera, nel quale si è mostrato contrario ad ogni alleanza con la Francia e l'Inghilterra. L'ex-ministro liberale Perez Caballero ha replicato che egli invece era caldo partigiano di quest'alleanza, desiderabile sotto ogni riguardo.

Si combatte ancora a Pietrogrado

HELSINGFORS, 3. — Una informazione dell'Agenzia Russa «Unione» dice che le ultime notizie ricevute da Pietrogrado sono contraddittorie. Da una parte si afferma che i marinai e gli operai insorti si mantengono ancora in certi quartieri della capitale ed oppongono una resistenza disperata alle truppe bolsceviche, il cui numero aumenta continuamente e che da ambedue le parti le perdite sarebbero sensibili. D'altra parte si dice che al primo marzo l'insurrezione è stata definitivamente domata e che al momento attuale sono incominciate le rappresaglie. Il governo dei Soviets ha rimesso in istato di guerra una divisione della terza armata del lavoro e l'ha diretta su treni a Pietrogrado.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.

La mamma Cesira Colutta ved. Paroni, il fratello Alfredo e parenti tutti riconoscenti per la dimostrazione di affetto tributata alla salma del loro indimenticabile

MARIO

ringraziano la Rappresentanza del Comune, le Rappresentanze cittadine e le Egregie Persone che vollero porgergli l'Estremo Saluto ed accompagnarlo all'ultima dimora.

Udine, li 3 marzo 1917.

Avvisi Economici

COMMERCIANTI. — Lo studio di Commissioni Commerciali assume qualsiasi vendita, compera affittanza ecc. — Vittorio Burba, via Grazzano 46, Udine.

CEDESI IN UDINE bellissimo negozio, posizione centrale. Scrivere Schiaroli, Via Pascolle 2.

CAMBIERESTEI casa 4 vani con orto, sita in città, con altra più grande. Offerte Ufficio Vigilanza Notturna, Via Bersaglio, Udine.

MEDIATORE cercasi per vendere rilevante partita vino. Rivolgersi: Achille Velliscig, Cividale.

CERCO SOCIO geometra giovane per impianto agenzia affari compravendita stabili e terreni, liquidazioni sinistri incendi e grandine. Commissioni rappresentanze. Dispongo uffici e personale. Offerte: L. E., va Giovanni d'Udine, 16, Udine.

VENDESI motoaratrice «Titan» quasi nuova con accessori. Circolo Agricolo, S. Giovanni Manzano.

ATTENZIONE! — Unione Commercianti, Negozianti e «Ausonia» esercita a sistema cooperativo, hanno creato «calmiere trasporti». Chiunque, ordinando spedizione a mezzo «Ausonia» Milano, viale Romana 20, concorre aumentare traffico, conseguente ribasso tariffe, cessa interesse proprio (Torino, Mazzini 3). Concorrenza impossibile!

CERCASI appartamento civile, vuoto circa 4-5 stanze. Offerte Garage, via Roma 4.

LANIFICIO BIELLESE cerca agenti tutti i Capoluoghi Circondario vendita tessuti ingrosso e dettaglio sua produzione. Scrivere: Oliva 521, Biella.

Anno ... ABBONA... — Se... mestre...

DOMENIC...

La grande...

La delegazio...

NUOVE CO...

PARIGI, 4. — ... dal suo inviato ... Tutte l'interes... naturalmente ri... zione tedesca. B... schi della confe... conservare il m... no ai lavori de... nica, che sono ... per tutta la gio... che il dott. Sim... a Berlino un pr... esprime la sua ... quella dei suoi ... la risposta deg... tempo egli sott... alcuni suggerim... zione altri rapp... vorando i perit... essi esaminate ... se, ma anche n... zione politica e... mania. Se ness... tario di Stato ... particolarmente... di economiche... tre gli element... avare critiche... formulato cont... mania, prende... ferenza che es... tato dagli ingl... tabacco, il he... pert direttore ... dalla Germania... giuridiche dell... zioni senza al... 1921.

Il dott. Sim... ni a Berlino, ... cora giunte in ... più tardi ner... ad allora il ... Berlino per de...

Non si può ... con tutta cert... tedesca farà ... poste. Tuttavi... quasi verosim... non vorrà ass... di ignorare la ... zioni da cui v... dere il benefi... con gli alleati ... per arrivare di... le sia lasciato ... re l'accordo di... poste o libera... gualmente so... ghi impostie ... sotto riserva ... datele. Così e... babilmente n... rendano nece... sione, sperano... sione la base... E' certo tutta... dovranno sor... nuova.

La ripercus... delle disc...

ENORME TU...

BERLINO, ... dente Loebe, ... ta, comunica ... se fosse in gr... ni al Reichsta... dalla confere... negativamente... ni finora rice... te nè esatte ... Lloyd George... socialista indi... no discusse in... ste dell'intesa... desche.

Le proposte ... Votano a fav... dente e i com...

Il presiden... brani del dis... dopo termina... essere sicuro ... vrebbe giudic... tato di pace ...

Queste dich... sono applaud... mentre l'oppo... pendente e c...

Adolfo Hof... de la parola, ... rifiuta. Il tum...

La seduta è ...

Gli altercht... durante l'inte... che non può ...

Il Reichstag... mani.

BERLINO, ... ni tra le qual... le delle indus... camera del p... del commerc... disposto a v... ma invitando...

La stampa t...

...senita I...

BERLINO, ... scrive: Non v... da dare all'i... ge. No! Quan... se nose caus... potrebbe perc... ci di rialzarci...

Il giornale ... sistesse in m... alle proposte... Il per il tedes...